

IL PUNTO

(Anno 1996 - Numero 2)

UN SOLO CENACOLO, UNA SOLA CHIESA

Giovanni Traettino

Il cenacolo pasquale

Nella cena – l'ultima che precede la Pasqua – Giovanni riferisce che Gesù, *“avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”* (Gv. 13:1). E, come Gionatan con Davide (1° Sam. 18 e 20), in una scelta di amore radicale e di donazione totale, *“depose le sue vesti”*, si cinse di un asciugatoio e cominciò a lavare e ad asciugare i piedi dei discepoli.

In questo modo, in preparazione alla fase cruciale della sua vita e della sua opera sulla terra, con un gesto di piena rinuncia e se stesso, di servizio, preferenza e benedizione dell'altro, di apertura, accoglienza ed estrema disponibilità, indicava ai discepoli la via dell'amore *“sino alla fine”* – anche per chi ti tradisce – come via del Regno, dell'alleanza, dell'unità. *“Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri ... come vi ho fatto io”* (vv.14-15).

Pentecoste '92 e Rimini '96 sono state visitate da questo medesimo Spirito.

Lo Spirito **con noi** e **in noi** è lo Spirito *“che brama ... vita e pace”* (Rom. 8:6).

È **Spirito di vita** come amore del Padre sparso nei nostri cuori, che ci vivifica e ci perdona. Per cui gridiamo: “Abba, Papà!”, e ci scopriamo **figli**, eredi di Dio e coeredi di Cristo. Vita come introduzione e accesso, per mezzo della fede, alla grazia che ci giustifica e ci fa regnare. Vita come azione vivificatrice e preservatrice per risvegliare, rinnovare, riformare, restaurare e riempire noi come persone e come Corpo di Cristo.

È **Spirito di pace** come desiderio struggente e necessità di amore per i fratelli; brama intensa di riconciliazione, comunione, unità e pienezza. È la dimora e la comunione, come via alla gioia e all'amore *“sino alla fine”*. I discepoli piangeranno, faranno cordoglio e saranno afflitti. Ma, come *“la donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia che sia venuto al mondo un creatura umana”* (Gv. 16:21), così è dell'amore, della comunione e dell'unità che siamo chiamati a “partorire” affinché *“siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi”* (Gv. 17:21).

Unità che diventerà possibile solo nella misura in cui riceveremo in noi Cristo e la sua gloria (il suo carattere!), piena di grazia e di verità, come Cristo ha ricevuto in sé la gloria del Padre: *“Io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me ... affinché l'amore del quale tu mi hai amato sia in loro, e io in loro”* (Gv. 17:22-23,26).

Con questo “viatico” siamo pronti ad andare nel Getsemani, davanti al sinedrio e a Pilato, sul Golgota e nella tomba, perché abbiamo ferma in noi la promessa e la speranza della risurrezione.

Il cenacolo pentecostale

Dopo la domenica di Risurrezione, Gesù dovette raccogliere tutti i suoi discepoli dispersi, smarriti e disorientati, primo tra tutti Pietro. Dovette cercarli, perdonarli, rassicurarli, guarirli.

Sicch  di nuovo potessero tutti raggiungere il cenacolo, e li perseverare concordi nella preghiera. *“Quando il giorno della Pentecoste giunse, **tutti erano insieme** nello stesso luogo”* (Atti 2:1).

Su questa unit  costruita da Ges  e ricercata dai discepoli, scese lo Spirito Santo, perch    sui fratelli che vivono insieme che *“il Signore ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno”* (Sal. 133:1,3).

Il cenacolo finale

“Maranath !”, *“Vieni, Signore Ges !”*, invocava lo Spirito e la Chiesa del Nuovo Testamento. *“Maranath !”*, hanno supplicato lo Spirito e la Chiesa nel corso di tutto il travagliato cammino storico del cristianesimo. *“Maranath !”*, ancora oggi, *“con sospiri ineffabili”* (Rom. 8:26), pregano e gemono con intensa aspettativa lo Spirito e una Chiesa sempre pi  consapevole dello scandalo della divisione, sempre pi  cosciente della propria fragilit  e debolezza, ma proprio per questo pi  aperta all’accoglienza della visitazione di Dio, *“finch  egli venga”* (1  Cor. 11:26).

C’  un solo cenacolo che aspetta tutti i figli di Dio, **una sola tavola** a cui sederanno, mangeranno e berranno insieme tutti i riscattati dal sangue dell’Agnello.

Lo Spirito si   mosso in quest’ultimo secolo e ha impresso un’accelerazione senza precedenti alla preparazione della Sposa in vista delle nozze dell’Agnello. La storia va verso il suo culmine, la Chiesa verso la sua pienezza. L’intercessione di Cristo *“che siano tutti uno”* –**nella** Chiesa per mezzo dello Spirito Santo e **per** la Chiesa alla destra del Padre – si fa sempre pi  intensa e fiduciosa.

Verr  la Pentecoste finale. Verranno le nozze dell’Agnello. La Sposa si sar  preparata. **“Una, santa, cattolica, apostolica”** e vittoriosa, uscir  a incontrare lo Sposo, il nostro unico Signore e Salvatore Ges  Cristo. A Lui sia la gloria nei secoli dei secoli.

“E l’angelo mi disse: “Scrivi: Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell’Agnello” (Ap. 19:9).

E ci sar  un solo cenacolo, e una sola Chiesa.